

# Coop Arcobaleno, il Covid mette a rischio i conti



**Ansia per il futuro.** La sede della cooperativa Arcobaleno

## Il caso

La struttura di Breno paga la diminuzione di utenti ma rilancia i propri servizi

■ Le comunità alloggio, pur essendo state colpite in maniera meno pesante, sono state paragonate, in emergenza Covid, alle Rsa. Chiuse a inizio marzo, hanno riattivato i servizi solo la

scorsa settimana, con tutti i problemi che ne conseguono a livello economico e sociale.

La cooperativa Arcobaleno di Breno sta scontando parecchi disagi, visto che ha potuto tenere attivi solo le comunità minori e disabili, oltre all'assistenza domiciliare anziani. Gli utenti sono rimasti in comunità oltre quattro mesi, senza possibilità di uscire e incontrare le famiglie. Una situazione difficile da sopportare in condizioni normali, particolarmente sofferta in presenza di persone

con disagio. E anche oggi, che l'Ats non prescrive motivi ostativi per le uscite, l'attenzione è alle stelle.

La responsabilità ricade sulla cooperativa, che non può controllare gli utenti fuori dalla sede. «Il problema è rientrato - dice la coordinatrice Elena Casadei -, ma lasciare loro la giusta libertà per noi è preoccupante. Tutti i nostri utenti hanno superato il lockdown, abbiamo faticato coi minori più che coi disabili, che sono per la gran parte anziani e hanno accettato più facilmente».

Il virus è entrato in Arcobaleno solo in minima parte: la salvezza è stata utilizzare i dispositivi di protezione fin dal primo giorno: «Non abbiamo avuto contagi né nelle strutture né nell'assistenza domiciliare agli anziani. Per noi è motivo di vanto, perché dal 24 febbraio i nostri operatori avevano tutti i dispositivi. Ora abbiamo fatto il sierologico e i risultati sono buoni, con solo qualche caso che non ha contagiato».

La situazione in cooperativa non è però facile, visto che oggi sta operando con più personale e meno utenti. «Nel 2019 avevamo avuto un piccolo utile - dichiara il riconfermato presidente Angelo Farisoglio -, ma ora il Covid ci fa preoccupare per il futuro. Abbiamo nuovi servizi con Comuni e parrocchie per i gest a Gianico, Malegno, Breno, Sellero, Niardo. Lo scorso anno abbiamo perfezionato la fusione con la Casa del fanciullo: in un periodo dove il tempo è più veloce di noi, bisogna cercare di anticiparlo». // MOSS